

---

# Editoriale

## La banalità è male...

**L**a Direttiva del 27 dicembre 2012, intitolata «Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica», pubblicata dal Ministero dell'Istruzione, ha innestato un movimento di opinione, in cui si è espressa una certa preoccupazione nei confronti della deriva sanitaria degli interventi. La «sanitarizzazione» è temuta. Con giusta ragione, se significa trasformare ogni disagio, sociale, culturale, psicosociale, psicoculturale, in elementi risultanti esclusivamente da una personalità patologica, da una storia individuale di disabilità a volte confusa con la malattia.

Se questo avvenisse, potremmo immaginare che alcuni ruoli professionali — come quelli degli insegnanti e degli educatori — potrebbero sentirsi inadeguati. E potremmo segnalare il rischio che il «recupero» possa essere tentato cercando di dare una verniciata di specialismo simil-sanitario alla formazione degli insegnanti e degli educatori, che guadagnerebbero magari l'aggiunta di «specializzati».

Ma questa deriva è inevitabile? Proviamo a dire di no, riportando qualche illustre, ma non eccezionale, esempio.

### Medicina o educazione?

Cominciamo da Jean-Marc Gaspard Itard (1774-1838). Questo medico educatore intrecciò la propria storia con quella di Victor, un bambino abbandonato ritrovato nei boschi della Francia centromeridionale all'inizio dell'Ottocento. Il ragazzo selvaggio dell'Aveyron corse il rischio, dopo essere stato ritrovato, di venire confuso dapprima con gli altri bambini abbandonati perdendo quindi la propria identità e, successivamente, con quelli che allora venivano chiamati sordomuti. Ma il direttore dell'istituto si accorse subito di non avere a che fare con un bambino sordomuto e si adoprò affinché venisse accolto da un educatore che era anche medico.

Questo rappresenta uno dei primi esempi, relativi alla storia che conosciamo, in cui un bambino «handicappato» ha avuto la possibilità di trascorrere la sua vita in famiglia, accolto in una casa in cui non era nato. Colui che lo aveva accolto aveva bisogno di guardarlo, di osservarlo giorno dopo giorno per comprendere chi era. Tutti i giorni su quel ragazzino si rivolgevano nello stesso tempo due sguardi: lo sguardo dell'educatore medico e lo sguardo di una donna, la governante di casa.

*Il maestro medico a volte sbagliava nel vedere e non si accorgeva di alcune risorse effettivamente possedute da Victor, in antitesi alla governante, che riusciva a fare emergere molte qualità di quel fanciullo. Il maestro medico aveva in testa un modello rigidamente prestabilito, in cui erano previste le tappe dell'apprendimento del linguaggio. La governante aveva invece capito che, ad esempio, a quel bambino piaceva il latte e che, di conseguenza, era in grado di riconoscere l'armadetto in cui era riposto. Il dottor Itard, il maestro medico, gli faceva compiere molti esercizi, con risultati modesti, mentre la governante, tenendo in ordine la casa e avendo perciò instaurato un rapporto ravvicinato e informale con il bambino, aveva scoperto le sue capacità di organizzare il tempo e lo spazio. Chi riusciva a far fare meglio attività di psicomotricità al bambino? Forse la governante. Il dottor Itard era troppo intelligente per non accorgersene e decise di cominciare a valorizzare le conquiste raggiunte da Victor, non negli esercizi che preparava per lui, ma nella vita quotidiana.*

*Il dottor Itard doveva rendere conto del suo progetto alla comunità scientifica e redigere un rapporto rigoroso. Non poteva certamente ammettere: «il mio lavoro scientifico è stato un fallimento e la mia governante è riuscita a ottenere più risultati di me»; doveva stilare il suo rapporto facendo emergere un'analisi scientifica degli insuccessi e dei successi conseguiti da Victor.*

*È questo uno dei tanti esempi che la storia ci offre di situazioni in cui chi vive l'esperienza del quotidiano, per valorizzarla, la deve travestire o la deve far acquisire da chi è in possesso di una statura scientifica.*

*Anni dopo l'esperienza del sauvage e di Itard, un suo allievo, Édouard Onésime Séguin (1812-1880), in seguito alla pratica educativa presso l'Ospedale di Bicêtre, a Parigi, fondò una scuola per l'educazione integrale degli «idioti», come allora venivano chiamati gli «insufficienti mentali». Nel 1850 emigrò negli Stati Uniti, dove proseguì la carriera di teorico ed esperto di educazione speciale, tanto da essere considerato il fondatore della disciplina. A nostro avviso, può essere concepito come «il più grande pedagogista francese».*

*Séguin, nel 1846, se la prendeva con i medici perché, diceva, incontravano gli idioti per un minuto e non si accorgevano di dipingere sempre lo stesso ritratto; non si rendevano conto del fatto che, se avessero trascorso un po' di tempo con ognuno di essi, avrebbero potuto elaborare moltissimi ritratti diversi. Séguin fu il bersaglio delle gelosie dei medici e, per questo motivo, fu costretto a lasciare la Francia ed emigrare negli Stati Uniti. Entrambe le figure storiche, che possiamo riconoscere come fondatori dell'integrazione scolastica e sociale, ci fanno riflettere sulla necessità di non chiudere la porta dell'educazione, accusando la «medicalizzazione» non appena si affaccia la possibile collaborazione fra Educazione e Medicina. Nello stesso tempo, quelle vicende apparentemente lontane ci possono ricordare che una collaborazione e un confronto non sono sempre facili e possono passare attraverso momenti di scontro. Può sembrare moralistico, ma è molto utile distinguere gli scontri che animano le logiche del potere da quelli inseriti nelle logiche dei processi di umanizzazione. È la lunga storia della conoscenza, che implica anche il riconoscimento del valore*

---

*dell'esperienza diretta dei protagonisti e che ha riguardato tanti diversi deficit: l'insufficienza mentale, come la lesione cerebrale, come l'autismo.*

*In questa storia troviamo, ad esempio, Sante De Sanctis (1862-1935), considerato il fondatore della Neuropsichiatria infantile italiana insieme a Giuseppe Montesano (1868-1961), anche lui medico, come Maria*

*Montessori (1870-1952). Medici e pedagogisti nello stesso tempo. Nel 1974 venne pubblicato il libro di Luigi Cancrini intitolato Bambini «diversi» a scuola. Un testo importante per lo sviluppo dell'integrazione. Dovremmo forse guardarlo con sospetto perché è stato scritto da uno psichiatra?*

**Andrea Canevaro**